

Venerdì 13 maggio, pag. 5

QUARTIERI SOTTO CHOC

Assalto ai supermercati: caccia all'ultima bottiglia

Cresce la preoccupazione tra la gente che attacca Ca' Sugana

«Non sappiamo cosa fare: nessuno ci ha ancora informato»

Il giorno dopo l'ordinanza che vieta di bere l'acqua estratta dai pozzi di Canizzano e Sant'Angelo, senza però proibirne l'uso per far da mangiare e innaffiare l'orto, i residenti nei due quartieri di Treviso in prima linea davanti all'allarme mercurio proveniente da Preganziol hanno preso d'assalto i supermercati della zona per fare incetta di acqua minerale in bottiglia. La paura, insomma, è davvero palpabile. «Siamo nervosi perché le nostre case dipendono dai pozzi -spiegano dal negozio di alimentari di Danilo Giusto- e poi ora non sappiamo cosa fare, non sappiamo quando finirà questo allarme inquinamento e, soprattutto, se finirà».

Una delle lamentele più ricorrenti, davanti alle casse d'acqua rimaste negli scaffali già semivuoti, riguarda la mancata informazione da parte di Ca' Sugana. «Nessuno ci ha detto nulla: molti di noi hanno letto del rischio solo sui giornali e poi hanno visto arrivare le autobotti (portate dal Comune per consentire il rifornimento ai cittadini, ndr) - spiega un residente in via Maleviste - senza chissà quale apparto i vigili potrebbero semplicemente uscire ad informare la gente, invece sino ad ora non abbiamo visto nemmeno un avviso pubblico». Tutto, insomma, è lasciato al buon senso. Mentre sono iniziati i controlli a campione sui pozzi che pescano l'acqua tra i 200 e i 300 metri di profondità, la fascia considerata più a rischio. «Alcuni residenti si sono messi d'accordo per far analizzare l'acqua assieme in modo da pagare meno, ma va bene così? -chiede Danilo, che nel frattempo si è fatto arrivare una scorta extra di acqua minerale in bottiglia per rispondere alle richieste dei suoi clienti- dobbiamo fare noi le analisi entro luglio? La gente adesso è preoccupatissima più che altro perché non sa cosa fare». Una sensazione che viene confermata anche a Sant'Angelo. «Non c'è una psicosi, ma da ieri pomeriggio vendiamo molta più acqua minerale -spiegano dal Despar di via Ottavi- la gente è preoccupata e cerca informazioni».

Ma c'è anche chi pensa che l'allarme mercurio possa concludersi in una bolla di sapone. «È strano che emergano queste cose a pochi giorni dalle elezioni e a pochi giorni dal referendum proprio sull'acqua -osservano dal Crai di via Canizzano- non vorrei mai che fosse una mossa per

arrivare a qualcosa o per arrivare in fretta e furia alla costruzione dell'acquedotto, come capitato anche a Quinto». Intanto più che la coda alle autobotti ci sono le file davanti agli scaffali delle bottiglie. Quelle sparite più in fretta sono quelle di acqua naturale, seguite dalla leggermente frizzante. Le altre vengono lasciate per ultime. Il prezzo, tranne rare offerte speciali, sembra essere più o meno lo stesso ovunque: circa 1,20 euro per una confezione da sei. Come indicato sotto gli scaffali ormai quasi vuoti.